

I ricordi dell'infanzia e della gioventù, quel prof di Diritto che non regalava neanche mezzo voto
La città di Palumbo, che il cemento ha trasformato da paese di pescatori in stazione turistica

Rapallo, il castello e quel polpo

Divi del cinema e hotel di lusso

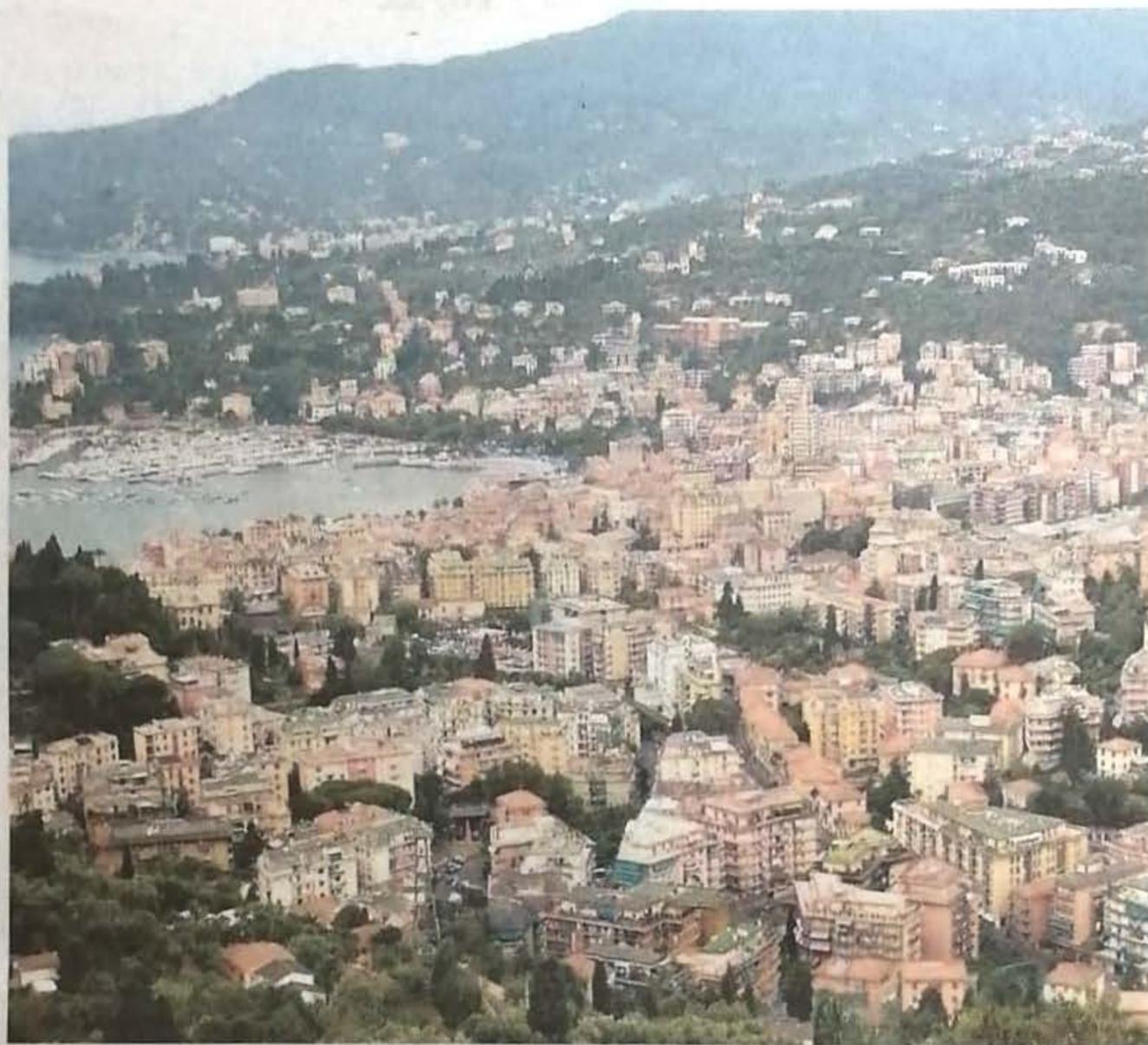
IL RACCONTO

Mario Dentone

Quando ero bambino, io figlio d'un operaio e nipote di marinai a Riva, sentivo citare Rapallo come un luogo famoso nel mondo, dove passavano le vacanze personaggi del cinema, della musica, dov'erano lussuosi alberghi e ville, e dove il lungomare era una veranda di bar coi tavolini al sole e la gente che passeggiava ed era ricca. E immaginavo di andarci e vedere un giorno "dal vivo" quei personaggi famosi che vedevo sui giornali e mi parevano venire da un altro mondo per me inarrivabile. Così crebbi che Rapallo era come il regno di una vita lassù, che persino il mare era un altro mare.

Poi, studente a Chiavari, ebbi compagni di scuola che ogni mattina arrivavano col treno e venivano da Rapallo, e diventarono miei amici, erano come me e ci incamminavamo a scuola assieme e scherzavamo come uguali. Anche il temuto professor Bernardi, di Diritto ed Economia, arrivava col treno da Rapallo. Non sembrava un professore perché era un personaggio, e lo identificai subito con Alberto Sordi per il modo di parlare, gli atteggiamenti, la gestualità.

E invece era un grande docente, anche se il mio rapporto con lui fu sempre da cinque, che una volta, da lavativo ero diventato "secchione", che mi feci interrogare volontario, lui mi rise in faccia: io per lui ero ormai "quello del cinque", e dopo quasi un'ora sotto torchio, guardandomi stupito, sofferente a dover ammettere



Il golfo, il porto, le case: Rapallo, arrivi e il treno sembra sempre che si abbatta nella curva della stazione

che lo avevo annichilito, tanto ero preparato, disse fra i denti "emmezzo". Avevo infranto il suo giudizio su di me; i compagni, tornando al banco, mi applaudirono, ma Alfredo dal primo banco "guettò" nel registro e vide anziché il "sette e mezzo" immaginato da tutti un "cinque e mezzo". La reazione della classe lo spaventò, e successe il finimondo.

Un giorno, poi, una mattina di maggio, ormai iscritto all'università per prendere il presalario (m'ero diplomato con la media dell'otto, ma il mio sogno era Lettere, allora impossi-

bile per un ragioniere) ero a Rapallo con la speranza di incontrare un'ex compagna di scuola che mi piaceva, e invece incontrai proprio lui, il professor Bernardi.

Era caldo, e lo vidi da lontano, là sul lungomare ancora silenzioso a quell'ora, le nove, sotto il sole già alto, e tutto era bellissimo: il mare appena respirava, i bar già aperti coi tavolini fuori in attesa, le barche parevano dondolare come ancora assonnate.

Camminavamo, io e Bernardi, in senso contrario, e non deviai per evitarlo, anzi, quasi in

una rivalsa andai dritto come a volerlo costringere a vedermi. E mi vide e quando esclamò "Professore!" lui mica ricordò il mio cognome, ma "Lei è quello del cinque!" esclamò. Gli offrii un caffè in uno di quei bar, per dirgli comunque grazie.

Ecco, la mia prima Rapallo è questa, un'immagine di lungomare pieno di sole e di poche voci, di piccole onde e di bar, di quel castello che pare galleggiare sul mare mentre il mio, a Riva, era lassù sulla collina a strapiombo.

Rapallo era il polpo al cen-

tro della piazza quando arrivavo in auto (avevo preso la patente e una seicento più stucco che lamiera), ed era il treno che pareva sempre abbattersi nella curva della stazione.

Poi fu Rapallo del professor Zenato (nome letterario proprio del mio ex professore Bernardi creato dal suo amico Nino Palumbo) nel romanzo "Le giornate lunghe" (1962), e fu allora la Rapallo sempre più "era", quella delle "macchine allineate sotto il marciapiede di destra" (erano poche).

Infatti, ecco, "La via è una delle più frequentate nel piccolo paese di mare, pardòn, città! Rapallo, ricco d'insenature, dall'acqua limpida e subito profonda... La vita scorre in modo diverso. Qui si ha una faccia, una fisionomia. In città invece si è anonimi, non si ha faccia, non si ha una vita veramente propria".

Il professor Zenato delle pagine di Palumbo (amico e compagno di partito in Comune, socialisti e soprattutto idealisti) è un solitario che già sente che anche la piccola città presto sarà divorata dai rumori, dai motori e da...

"Sbocca sul lungomare quasi deserto. Le palme non hanno ombra e meno ne danno i pini, con quattro peli appesi, fermi. Anche quelli che vanno agli stabilimenti preferiscono adesso le strade interne, fino a quando possono, e poi sbucano dagli archivolti perpendicolari all'insenatura (che erano a pelo d'acqua, quando il cemento non aveva ancora ridotto il paese dei pescatori a una stazione di turismo balneare). Se lo ricorda lui il golfo del Grifo, come l'aveva sentito chiamare quand'era bambino. Mentre adesso proprio i villeggianti ci fanno lo spirito: l'hanno battezzato golfo Pesenti, dal nome del re del cemento. Cemento qui, cemento lì, cemento da per tutto, e la caratteristica del paese di mare s'è andata a far benedire..."

Rapallo, che mi resta nel cuore grazie a quei due, un professore e uno scrittore, amici e compagni, a un treno inclinato e un polpo e un castello, quella di sessant'anni fa.

L'autore è scrittore e saggista